

B. N. C.
FIRENZE

1005

4





1005.4

1005
4



ISTR VZIONI E REGOLE

D E L L E

CONGREGAZIONI DI CARITA'

Da fondarsi nelle Città e ne' Luoghi
DELLO STATO ECCLESIASTICO

Que non possono farsi Ospizj Generali

PER LI POVERI.



IN ROMA MDCXCIII.

Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostol

INSTRVXIONI
E REGOLE

CONGRÉGATION
DE CHARITÉ

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. P. Sac. Apost. Palatij Magist.

Sperellus Episcopus Interamnen.

Imprimatur,

Er. Thomas Maria Ferrari Sac. Apost. Pal. Mag. Ord. Præd.

INDICE

DE' CAPI,

PARTE PRIMA.

Instruzioni delle Congregazioni di Carità:

- Capo I. **C**he cosa sia una Congregazione di Carità,
e in che differisca da un' Ospizio Ge-
nerale. pagina 5
- Capo II. La necessità di fondar Congregazioni di Carità
ne' luoghi, oue non possono farsi Ospizj Generali. 6
- Capo III. Modo di stabilir le Congregazioni di Carità,
e quali siano i Deputati, e Officiali di esse. 6
- Capo IV. Assegnamenti delle Congregazioni di Cari-
tà. 9
- Capo V. Congregazione Generale eretta nella Città ca-
pitale di ciascuna Diocesi per mantenimento, e go-
uerno delle Congregazioni particolari delle Par-
rocchie. 10
- Capo VI. Vantaggi, che risultano alla Chiesa, e allo
Stato da questa sorte di Fondazioni. 13
- Capo VII. Felice successo di queste Fondazioni in molte
Diocesi.

PARTE SECONDA.

Regole delle Congregazioni di Carità, e de' Deputati al prouedimento de' Poveri.

Capo I. Regole generali della Congregazione di Carità.	14
Capo II. Regole degli Esaminatori de' Poveri, che dovranno d'esser souenuti.	15
Capo III. La maniera di scriuere, e di esaminare i Poveri della Parrocchia, che domandano aiuto.	19
Capo IV. Esempio della maniera di scriuere, e di esaminar i Poveri, che domandano aiuto.	21
Capo V. Esempio de gli errori, che si sogliono fare, scriuendo i Poveri, e la maniera di correggerli.	23
Capo VI. Regole del Secretario.	25
Capo VII. Regole del Ricettore.	26
Capo VIII. Regole del Distributore del Pane.	27
Capo IX. Regole del Deputato de' Poveri passeggieri.	29
Capo X. Regole del Deputato de' Poveri peregrinanti.	30
Capo XI. Regole del Deputato de' Poveri infermi.	31
Capo XII. Regole del Procuratore de' Poveri.	32
Capo XIII. Regole de' Cercatori.	33
Capo XIV. Regole del Guardarobba.	33
Orazione auanti la Congregazione.	33
Orazione dopo la Congregazione.	33

ISTRVZIONI

Delle Congregazioni di Carità da fon-
darfi nelle Città e ne' Luoghi,
oue non sono Ospizij per
li Poveri.

PARTE PRIMA.

CAPO PRIMO.

*Che cosa sia vna Congregazione di Carità, & in che
differisca da vn' Ospizio Generale.*



IA Congregazione di Carità è vn' adu-
nanza di alcuni principali abitanti di vna
Città, ò Luogo, la quale intende di leuar
la mendicità, separando da' falsi i veri
Poveri, a' quali dà il necessario soccorso
spirituale, e temporale. E' differente
dall'Ospizio Generale, il quale rinchiu-
de e nutrisce in vna casa particolare,
vna parte de' Poveri di vna Città, e soccorre nelle pro-
prie abitazioni l'altra parte, che non è rinchiusa: oue la Con-
gregazione di Carità non rinchiude i Poveri in alcun luogo,
ma solo con economia, e regola somministra loro quanto
basta, per non esser forzati ad accettare. L'vno, e l'altra hà
per fine di sbandir la mendicità, e l'insingardaggine, l'Ospi-
zio soccorrendo tutti i Poveri, come si è detto poc'anzi, e
la Congregazione facendo l'istesso, ma senza rinchiuderli in
alcun luogo.

CAPO SECONDO.

-La necessità di fondar Congregazioni di Carità ne luoghi, oue non possono farsi Ospizij Generali.

1. **G**Li Ospizij generali, per molti che sieno, restringendosi a' Pouerì delle Città, oue sono, non possono addossarsi il peso di soccorrere quelli degli altri Luoghi e Terre, i quali sono i più bisognosi.

2. Vi sono più Diocesi, nelle quali non può fondarsi alcun' Ospizio Publico, per mancanza di Città bastante à simile fondazione.

3. Essendo i Pouerì delle Città, e Luoghi, oue non possono farsi Ospizij Publici, i più abbandonati, e non potendo più andar nelle Città, oue sono detti Ospizij Publici, perirebbe la maggior parte di essi, per mancanza di sussidio, se ne' luoghi, oue sono, non si trouasse modo di proueder alle loro necessità.

CAPO TERZO.

Modo di stabilir le Congregazioni di Carità, e quali siano i Deputati, e Officiali di esse.

PEr fondar vna Congregazione di Carità, dopo essersi conferita la cosa con il Vescouo, Gouernatore, ò altri Ministri Pontificij nelle Prouincie dello Stato Ecclesiastico, si deue radunar la Comunità nella Chiesa, & in vna Predica esporre la necessità, e l'importanza di tal fondazione, e i vantaggi spirituali e temporali, che ne risulteranno a quel luogo. Poi dopo la Predica si procede alla nomina-
zione de' Deputati, i quali sono di due sorti, gli vni per ragione della loro dignità & officio, e questi sono perpetui; e gli altri per elezione, e questi debbono mutarsi ogni anno, essendo però libero alla Congregazione il far
con-

continuare tutti, ò parte di quelli, che si giudicano necessarij. I Deputati per ragione di officio sono ordinariamente tra gli Ecclesiastici, il Vescouo, ò suo Vicario, la prima Dignità, il Curato, e quando sono molti Curati, vno di essi à vicenda e per ordine ogni anno, e tra'Secolari il Governatore, Magistrato, e capo della Comunità. I Deputati d'Elezionè son quelli scelti dalla Congregazione tra gli altri abitanti, huomini da bene, onorati, e zelanti per li Pouerì, e che habbiano il commodo di attender à quest'officio. Il numero di questi Deputati deue esser più, e meno, secondo il numero degli abitanti della Parrochia, per esempio in vna di 7. in 800. Communicanti, se ne nominano otto, ò dieci, e più, e ménò nell'altre, doue siano più, e meno Communicanti.

Stabilita che sia la Congregazione con atto autentico sottoscritto da' principali del Luogo, si distribuiscono a' Deputati le cariche, che riguardano il sussidio, e provvedimento de' Pouerì, dandosi a ciascuno di essi, vno, ò più officij a proporzione della sua abilità.

Si elegge vn **SECRETARIO**, il quale in vn registro destinato a questo effetto scrive tutte le deliberazioni della Congregazione; & in vn'altro registro tutte le famiglie, che domandano aiuto; le propone alla Congregazione per esaminarle, e nota quello, che si risolue da' Deputati alla pluralità delle voci.

Vn **RICEVITORE**, il quale tiene, e rende conto di tutte le limosine, che riceue per li Pouerì, niente riceue, che non noti, e faccia notar e sottoscrivere nel libro da quel medesimo, che glielo porta: siccome non dà mai cosa alcuna, se non con ordine della Congregazione, alla quale ogni tre mesi rende conto dell'Entrata, e dell'Vscita.

Vn **DISTRIBVITORE DEL PANE**, il quale hà cura di farne la douuta provisione ogni settimana. La distribuzione si fa ogni Domenica alla porta della Chiesa, ò in qualche altro luogo publico a' Pouerì, de' quali riceue la lista dalla Con-

gregazione. Non si fa, se non dopo la Dottrina Christiana, e dopo presa l'informazione de' loro portamenti, essendone esclusi tutti quelli, che senza scusa legittima mancano alla Dottrina, e quei che non viuono da buoni Christiani.

Vn DEPUTATO DE' POVERI PASSAGGERI, che domandano aiuto, il quale gl'interroga, gli esamina, e fa dar loro la limosina, che chiamano il passaggio, se la meritano, e minaccia la prigione, e li fa effettivamente arrestare, se conosce, che sono vagabondi.

Vn DEPUTATO DE' POVERI AMMALATI, de' quali esamina il bisogno, & ordina che siano aiutati.

Vn DEPUTATO DE' POVERI VERGOGNOSI, il quale s'informa segretamente della loro qualità, e de' loro bisogni, e somministra di nascosto quel, che stima esser conforme all'intenzione della Congregazione, la quale si rimette alla sua coscienza, e rettitudine, limitando perciò la quantità delle limosine per impedirne l'abuso.

Vn PROCURATORE, o AVVOCATO, il quale hà la soprantendenza degli affari della Congregazione, di sostenere l'interesse de' Poveri, di riscuotere i legati pij, & altri doni fatti loro, e di difendere ancora i diritti de' Poveri nelle occasioni straordinarie, quando si facesse loro qualche ingiustizia.

Vn GUARDAROBBIA, che haurà cura de' mobili per servizio de' Poveri, e li darà, e presterà a chi ordinerà la Congregazione.

In ciascun luogo la Congregazione può nominar altri Officiali, e Ministri, secondo il bisogno, e nell'esercizio della loro carica, deono tutti conformarsi alle Regole, & Ordini stampati con l'approuazione de' Superiori temporali, e spirituali. Nelle Parrocchie grandi si radunano vna volta la settimana, e nelle picciole ogni quindici giorni. Vanno all'adunanza in confusione, e senza ordine di precedenza, come alla Santa Comunione. Ogni deliberazione si prende alla pluralità de' Voti, & il numero de' Deputati necessa-

ria a deliberare, e conchiudere qualche cosa, deue determinarsi dalla Congregazione.

Per impedir il mendicare nelle Città, & altri Luoghi, si stabilisce vn'Vsciere, ò Sergente, salariato e protetto dalla Congregazione, il cui officio sarà di fermar i Poveri passeggieri, e presentargli al Deputato. per esaminarli. Seruirà ancora per l'esecuzione degli ordini, che riceue dalla Congregazione.

C A P O Q U A R T O.

Assegnamenti delle Congregazioni di Carità.

IL primo è, che pochi luoghi vi sono, che non habbiano qualche entrata particolare per li Poveri, e doue non sia l'obbligo di qualche limosina regolata. E queste limosine, che prima delle Congregazioni di Carità ò non si distribuivano, ò si distribuivano malamente, e senza economia, si riscuotono, e dispensano con fedeltà e accuratezza, a' veri Poveri esaminati dalla Congregazione.

Il secondo assegnamento consiste nelle cerche, che si fanno le Domeniche, e le Feste alle porte delle Chiese, e che si consegnano al Riceuitore.

Il terzo, nelle cerche, che i Deputati procurano di far di tempo in tempo per le case, e alla campagna nel tempo delle ricolte, le quali crescono e abbondano, dopo che gli abitanti credono, non hauer i Poveri più libertà di venir a chieder loro con importunità la limosina.

Il quarto, nelle contribuzioni liberali, che il Vescouo, e il Magistrato procureranno, che si facciano da quei che possiedono beni considerabili in vna Parrochia oue non risiedono, rappresentando, ò facendo loro rappresentare da qualche persona di qualità, la necessità de' Poveri, & il buon vso delle limosine date per solleuamento de' medesimi.

Il quinto prouiene da' legati pij, fatti da i viui, e da morti-

ribondi persuasi della buona e fedele amministrazione de' beni, che lascieranno per li Poveri.

Si può aggiungere per sesto il lauoro de' Poveri, i quali lasciando la vita otiosa, dalla Congregazione di Carità sono obligati a lauorare, e spender vtilmente il tempo, che perdeuano accattando per le strade, e alle porte delle Case. A questo lauoro s'hà riguardo, quando s'ordina il sussidio, che ogni settimana si dà a' particolari.

C A P O Q V I N T O

Congregazione Generale eretta nella Città capitale di ciascuna Diocesi per mantenimento, e gouerno delle Congregazioni particolari delle Parrocchie

DOpo la fondazione d'vna Congregazione di Carità in ogni Parrocchia d'vna Diocesi, deue il Vescouò nel luogo della sua residenza stabilir vna Congregazione Generale, che habbia la soprantendenza di tutte le Congregazioni particolari delle Parrocchie della Diocesi, e di pensar, e attender alla conseruazione, auanzamento, e perfezione delle medesime.

Questa è composta di quel numero di Deputati, che si stima necessario, i quali regolarmente si radunano ogni mese vna volta, e più spesso, se occorre. Si diuide la Diocesi, quando è grande in varij Segretariati, a' quali le Congregazioni particolari comprese in essi indirizzano le lettere, che scrinono alla Congregazione Generale. Il Segretario riferisce il tenore delle lettere all'Adunanza, e da essa intende quel che deue rispondere. Ciascuna Congregazione particolare deue scriuere ogni sei mesi; e render conto del suo stato alla Generale.

Quando la Congregazione Generale intende, che qualche Congregazione particolare stenta a mantenersi, ò per colpa de Deputati, ò per mancanza di limosine, vi prouede per

per mezzo del Vescouo, ò del Gouvernatore, ò d'altri, ò con qualche limosina straordinaria, che le procura.

CAPO SESTO.

Vantaggi, che risultano alla Chiesa, e allo Stato, da questa sorte di fondazioni.

IL primo vantaggio è, che i Poveri non hauendo alcuna educazione, e qualche volta alcuna religione, sono alleuati nel timor santo di Dio, e nell'obbedienza e ossequio, che deono a Superiori, essendo diligentemente osseruati i lor portamenti, e non essendo soccorsi, se non viuono da buoni Cristiani.

Il secondo, che per mezzo di queste fondazioni lo Stato si vede sgrauato e libero da numero infinito di vagabondi, e scelerati, cagione di mille disordini, e atti a commettere, qualsiuoglia sorte di fursanteria.

Il terzo, che per osseruazione fatta, non vi è Parrochia, in cui, vna per l'altra, non muoiano due persone l'anno, per mancanza di sussidio, com'è noto alle persone caritative, e per consequenza in vno Stato di 10. mila Parrocchie ne muoiono di necessità 20. mila: e con queste fondazioni s'impediscono tali perdite, e vengono a conseruarsi tanti sudditi allo Stato, gran numero d'artefici alle Città, seruitori alle Famiglie, e lauatori per la Campagna.

Il quarto, che riducendosi dalle Congregazioni di Carità i Poveri a' soli veri Poveri, se ne diminuisce il numero più della metà, e per consequenza è più facile alle Parrocchie il somministrar le limosine bastanti al lor mantenimento. Poiche se pe'l passato si è trouato di che nudrire tutti i Poveri indifferentemente falsi, e veri, molto più si trouerà da mantenere i soli veri Poveri separati dagl'insingardi, e vagabondi. Questo discernimento dee esser la prima cura de' Deputati delle Congregazioni di Carità, perciochè come dice il celebre Autore della Vita Contemplatiua, rapporta-

to nel Concilio d'Aquisgrana, i Poveri, che possono viuere del frutto delle loro mani, e lauoro, non deono domandare quel che gli ammalati, e i deboli hanno da riceuere, accioche la Chiesa, laquale può somministrare il necessario a' veri bisognosi, oppressa da quelli, che pigliano senza necessità, non si renda impotente à soccorrere quelli, a' quali ella deue il suo soccorso.

Il quinto si caua dalla diligenza, ch'vsa la Congregazione di Carità, non solo di metter i Poveri all'esercizio, e lauoro, al quale sono atti, ma eziandio di cercare con ogni industria gli assegnamenti delle limosine, di conseruarle, e d'impedirne il mal'uso: il che per grazia della diuina prouidenza s'ottiene sempre con tanta felicità, che tali assegnamenti non mancan mai nelle Congregazioni particolari, ò si supplisce dalla Generale.

CAPO SETTIMO.

Felice successo di queste Fondazioni in molte Diocesi.

IL P. Honorato Chaurand, e P. Andrea Gueuarre della Compagnia di Giesù, i quali hanno fondati più di 120. Ospizij nelle maggiori Città della Francia, sono stati impiegati alla fondazione d'un grandissimo numero di queste Congregazioni di Carità in più di quaranta Diocesi dell'istesso Regno, alcune delle quali contengono più di 500. Parrocchie: e i Popoli, che prima stimauano impossibile quest'impresa, dopo hauerne veduta la riuscita, hanno confessato, ch'era assolutamente necessaria, e ammirato il modo, e facilità dell'elecutione.

I Vescou, che riguardano i Poveri, come vna delle porzioni più preziose della loro gregge, e la cura dell'aiuto temporale, e spirituale di essi, come vna dell'opere più importanti della sollecitudine Pastorale, hanno mostrato grandissimo zelo per sì fatte fondazioni.

Al-

Alcuni hanno stabilite Congregazioni di Carità in tutte le Parrocchie della loro Diocesi, & vna Congregazione generale nella Città della loro residenza: e con giubilo, e mille benedizioni del Popolo, si vede da tutti i luoghi interamente sbandita la mendicità, e ottimamente soccorsi tutti i Poveri, sani, ammalati, vergognosi, e passaggieri. Di maniera che è quasi impossibile, che alcuno priuo di sussidio vi muoia, ò sia in vn'estrema necessità, e vi succeda alcun caso compassionevole, com'è quello, che trassse il cuore di San Gregorio il Grande, quando intese, ch'vn pouerello era morto di fame, e senza aiuto.

Alcuni altri hanno fondati non solo Ospizij generali per li Poveri nelle loro Città, ma etiamdio Congregazioni di Carità nelle Parrocchie principali, per esempio e modello a tutte l'altre, oue pensano di stabilirne.

Ve n'hà di quegli, che non hanno fatto altro che Congregazioni di Carità, sì nella Città della loro residenza, sì nell'altre principali della loro Diocesi, stimandole non meno profitteuoli, che gli Ospizij Generali. Queste Congregazioni sono riuscite così felicemente, che se da vna parte si considera il gran numero de' Poveri da esse aiutati, e a cui hanno saluata la vita, l'attenzione, e puntualità de' Deputati nelle adunanze, nelle cerche, e nell'esecuzione degli ordini; e dall'altra il poco, che queste Congregazioni haueano quando si cominciarono; si può dire senza amplificazione esser quest'opera di Dio, e vn'effetto visibile della sua Gratia, e Onnipotenza.

Non vi è luogo tanto miserabile, in cui non si possano far di queste Fondazioni, ed vna proua più che euidente si è, che se ne sono fatte in molte Parrocchie sopra Montagne poco meno che inaccessibili, e nondimeno vi si mantengono, e vanno ogni dì di bene in meglio.

R E G O L E

Della Congregazione, e de' Deputati destinati al prouedimento de' Poveri.

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO.

Regole Generali della Congregazione.

Stabilita che sia la Congregazione, si deuue passar all' esamina de' Poveri secondo l' istruzione posta qui sotto. Deuesi ancora determinar il giorno della settimana; nel qual si distribuirà loro il pane publicamente, e dipoi pregare il Governatore, che ordini, e comandi à tutti i Mendici forastieri di vscir dalla Parrochia in termine di 24. hore, e proibir a quelli del Luogo di accattare dal giorno della distributione, e agli abitanti di dar loro la limosina sotto le pene, che egli stimerà conuenueuoli. E se qualcuno contrauiene, è necessario, che la Congregazione lo faccia arrestar in qualche luogo, doue non se gli darà per due, ò tre giorni, che pochissimo pane. Vi è alle volte nella Parrochia persona di autorità, che ferma questi Mendici senza altra forma di giustitia, e quando si sono fatti digiunar in questo modo, mettono paura a' compagni, raccontando la loro disgratia.

2. E' necessario ancora, che i Deputati conuengano tra loro del giorno, e del luogo della loro adunanza, e del numero de' Deputati, che vi deuono essere; per conchiuder qualche cosa. Ordinariamente deuono essere almeno sette per gli affari più importanti, e cinque per gli altri. Quando il Luogo passa 800. Communicanti, si raduna vna volta

la settimana, e per l'ordinario la Domenica, al fine della Messa solenne, o de' Vespri, nella sagrestia, o in altro luogo vicino alla Chiesa, e quando vi sono meno Communicanti, non si raduna, se non di quindici in quindici giorni.

3. Si deue anche conuenire della qualità de' Poueri forastieri, che si deuono aiutare nella Parrochia, se non vi sono nati.

4. In alcuni luoghi non si souuengono i sani, se non sono abitanti della Parrochia per tre anni, in altri per cinque. Si offeruerà il costume del Governo del paese, o non essendouiene, la Congregazione determinerà il tempo.

5. Tutti i Deputati sappiano, che alcuno d'essi nulla può deliberar solo, per l'aiuto de' Poueri, ma tutto dee determinarsi nella Congregazione alla pluralità delle voci.

6. Douendo il Ricevitore render conto ogni tre mesi alla Congregazione, quando questa non hà il comodo di riuocer' i conti, nominerà tre Deputati per questo, i quali prima di saldarli douranno farne la relatione alla medesima.

7. Si offeruerà rigoroso segreto di tutto ciò, che si delibererà nella Congregazione, e massimamente quando si tratterà dell'interesse di qualche particolare.

C A P O S E C O N D O.

Regole degli Esaminatori de' Poueri, che domandaranno d'esser souuenuti.

I. **A** Tutta la Congregazione de' Deputati, o a quelli destinati da essa a quest'effetto, in numero almeno di cinque, appartiene l'esaminare il bisogno de' Poueri, e determinare il loro iussidio.

2. Non deue ordinarsi alcun sussidio regolato a' Poueri abitanti del Luogo, se non vi hanno dimorato il tempo prescritto dalla Congregazione.

3. Quelli che esaminano il bisogno de' Poueri, si ricorderanno, che non sono padroni delle limosine, ma semplici

Eco.

economi, e dispensatori, e che se ne danno a qualcuno, il qual giudichino in coscienza non hauerne necessità, le rubano a' bisognosi, e sono tenuti alla restituzione di tutto ciò, che per colpa loro si haurà dato del bene de' Poveri. Quelli ancora peccano, che per motivo di abborrimento, ò di vendetta, non ne danno a chi la merita.

4. Esaminando quelli, che domandano aiuto, non deono crederli poveri, perche non habbiano molto, ò perche non habbiano punto alcun bene, ma conuiene esaminare, se hanno l'età, e le forze per guadagnar il pane: nel qual caso non bisogna stimarli poveri, ma mandargli a laurare. In questo numero deono mettersi tutti quelli, che stanno bene, da 12 e 13 anni sino a 60 e 65. Quanto a' fanciulli di 10 a 12 anni in alcuni luoghi, oue è in vso il lauro della lana, lino, e merletti, possono guadagnarli il vitto; in altri non lo possono, e in ciò deue osservarsi il costume del luogo, oue sono. L'istesso deue dirsi de' Poveri, che hanno passato 60 e 65 anni, delli stroppij delle gambe, che hanno libero l'vso delle mani, degli ammalati di febre quartana, ò mal'caduco, che possono guadagnar almeno vna parte del loro nutrimento.

5. Gli Esaminatori si ricorderanno altresì, che non è carità il dare a vn Pouero più che non si può, ò non se gli deue, ma più tosto vna specie di crudeltà verso vn'altro Pouero, poiche: d'opo hauer dato troppo a quello, non si haurà da poter dar a questo, il quale morirà per mancanza di aiuto.

6. Vn'huomo, e vna donna, che sono in età da laurare, possono guadagnarli il vitto, e ciascun di loro lo può altresì guadagnare per vn figliuolo. E' vero, che se la donna è grauida di sei ò sette mesi, ò nutrice d'un figliuolo, che non habbia passato vn'anno, non può guadagnar quanto vn'altra del tutto libera, se l'occupazione sua non è facile, come sarebbe di vender frutti, ò merci in vna bottega, ò altro simile impiego. Se l'huomo è artigiano può guadagnar il pane, almeno per due figliuoli, anche più, quando il lauro abbon-

da,

da, e fa vn mestiero, nel quale i figliuoli di noue e dieci anni possono aiutarlo.

7. Non deue ordinarli a' Poueri sani, che pigliano la limosina publica, se non pane, e non mai danaro, perche non l'impieghino in cattiuo vso, e dopo hauerlo speso non siano costretti a mendicare. Se il Pouero deue esser' interamente soccorso, se gli dà vna libra di pane al giorno, il quale basta per assicurarlo dalla morte, non intendendo la Congregazione di Carità di nudrirli grassamente, quando ella non hà da poter dare maggiori limosine. E se aiutasi qualche capo di famiglia, che habbia parecchi figliuoli piccoli, quando gli si dà il pane per lui, se gli dà il modo di spendere in qualche cosa per li suoi figliuoli, il danaro, che costerebbe quel pane.

8. Se i vicini hanno qualche auanzo di minestra, ò carne, e habbiano la diuozione di darlo a que' Poueri, a' quali la Congregazione non dà altro, che pane, non contraueranno al Bando, che proibisce di dar la limosina a' Mendicanti, purché questi non vadino a domandar di porta in porta detti auanzi: nel qual caso nulla conuiene dar loro, ma deuono hauer vn viglietto de' Deputati, e aspettar d'esser' auuissati nelle proprie case, d'andar a pigliarli, ò che loro si portino.

9. Se si esamina qualche Pouero, che sia ammalato, non se gli dee ordinar pane, quando non ne habbia bisogno, ma per tutto il tempo della malattia raccomandarlo al Deputato degl' Infermi, e se quest' ammalato hà piccoli figliuoli, che egli soleua nudrire con le sue fatiche, conuerà ordinar per essi pane, quanto bisogna, durante la malattia del padre.

10. Conuiene dar meno sussidio a' Poueri nell' Estate, e nel tempo, che possono lauorare, quando sono robusti, che nell' Inuerno, quando non hanno impiego, sì perche non 'auuez zino all' infingardaggine, sì per risparmiar loro le limosine, per quando ne hauranno più bisogno.

11. Può darli grano, in cambio del pane, nel paese, doue

B

questa

questa sorte di limosina farà più commoda a' Poveri, e alla Congregazione, come auuicene, quando il numero de' Poveri è assai piccolo, ò stanno molto lontano dal luogo, oue suol farsi la distribuzione publica:

12. Se qualche orfanello viue alle spese della Congregazione, si procurerà trouargli qualche impiego onorato per seruire, e se lo ricusa, se gli leuerà la limosina. Se è ancor fanciullo, si cercherà di darlo a nudrire, a qualche abitante, con promessa, che quando sarà grande, pagherà la spesa, che haurà fatta per lui nella sua fanciullezza: al che si obligherà la Congregazione, come si obligherà parimente di rifargli i danni, in caso, che egli morisse nella fanciullezza, ò fatto grande mancasse alla sua parola.

13. Se accade, che qualche minore sia abbandonato da suoi parenti ricchi, ò dal suo Tutore, ò che alcune persone rimaritate lascino i lor figliuoli del primo letto, ò che i figliuoli, che sono commodi, non soccorrano, come possono, i loro parenti auanzati nell'età, ò che alcuni padri dissoluti, e beuitori si scarichino sopra la Congregazione, della spesa di alimentare i loro figliuoli, si farà ricorso al Governatore del Luogo per prouederui. E l'istesso farassi per li figliuoli esposti, ò proietti, se si verrà in cognizione di quelli, che sono tenuti a nudrirli.

14. Se i Deputati s'accorgono, che i Poveri da loro soccorsi facciano vita scandalosa per impurità, per vbriachezza, ò per vendetta, ò che non frequentino i Sagramenti, ò non interuengano co' loro figliuoli alla Dottrina Christiana, pregheranno il Curato di auertirli, e se non s'emendano, si leuerà loro la limosina. A quest'effetto quando si esamina vna famiglia, a cui s'ordini di dispensar del pane, si noterà il nome, e numero di tutti i domestici di essa famiglia, a' quali deuue seruir quel pane, e che sono sopra i sei anni, acciochè il Distributore, leui il pane di quelli, che non assisteranno alla Dottrina, ò alla Messa, auanti la distribuzione.

15. Nelle Parrocchie grandi, che sono commode, ò che hanno

hanno qualche entrata per li Poveri, la Congregazione cercherà di stabilirui qualche casa a pigione, ò in prestito per metterui gli ammalati, acciochè siano meglio aiutati, e più presto guariti, mantenendoui qualche persona, che ne habbia cura.

16. Si trouano Poveri, che non domandano aiuto, se non quando sono senza impiego; allora conuiene, che gli Esaminatori cerchino di procurarne loro, dando a quest'effetto commessione a persone caritateuoli, di cercarne, e di far anteporre quei della Parrochia, che lauorano bene agli altri operarij, che vengono di fuori.

17. Se alcuni Poveri hanno gran bisogno d'abiti, ò biancheria, gli Esaminatori raccomanderanno a quelli, che vanno alla cerca, di procurarne loro, in caso che il Guardaroba non ne habbia per essi.

Gli Esaminatori auuertano, che quando si tratta di proibir del tutto il mendicare, come ordina Sua Santità, conuiene dare a ciascun pouero il bisognoueole, per non morir di fame, altrimenti hà ragione, e diritto naturale di domandarlo. Perciò non bisogna dire, come alcuni, che prima di determinar quel che s'hà a dar a ciaschedun Pouero, conuiene sapere la quantità delle limosine, che si raccoglieranno, perochè qualunque quantità si raccogla, ò se gli dee permettere l'accattare, che vuol impedirsi, ò conuiene dargli il necessario, e se non s'hà capitale, che basti, conuiene trouar' il modo d'hauerne, per obbedir all'intenzione, e ordini del Pontefice.

C A P O T E R Z O.

La maniera di scriuere, e di esaminare i Poveri della Parrocchia, che domandano aiuto.

1. **N**On essendo la Congregazione di Carità stabilita, se non per conoscere e aiutar' i Poveri, non vi hà cosa più importante per farli ben conoscere a tutti i Deputati, che deuono giudicarli, e farli scriuere, secondo l'istruzio-

ne seguente, essendo certo, che trascurandosi qualche circostanza, non sarà mai ben fatta l'esamina, nè la Congregazione regolare. Nel che ordinariamente mancano i Segretarij, che scriuono i Poueri, contentandosi di notar il lor nome, col supposto, che conoscendogli essi bene, debbano etiamdio conoscerli tutti gli altri Deputati.

2. Per far dunque il catalogo de' Poueri, specialmente, quando si comincia in vna Parrochia la Congregazione di Carità, si vada ne' luoghi, oue dimorano, per notar quelli, che domandano sussidio, e si auertiscono dal Banditore publico, ò pure dal Curato di trouarsi co' loro domestici in vn luogo assegnato; ò finalmente quando si hà fretta di cominciar la fondazione di Carità, s'interrogano quelli della Parrochia, che li conoscono, perche diano l'informazione necessaria.

3. Quando si comincia questa fondazione non si scriuono quelli, che non hanno mai accattato, nè riceuute limosine in publico, se non si conosce, che siano caduti in necessità: non si scriuano nè anche i Poueri Vergognosi, che sono di tal condizioe, che non possono con riputazione domandar, nè riceuer publicamente la limosina, ma si notano separatamente in vna lista segreta, la quale si dà al Deputato de' Poueri Vergognosi, acciochè di nascosto gli aiuti. Sopra di che conuiene stare auuertito di non metter in questa nota i Poueri superbi, cioè lauoranti, ò artigiani, che non sono d'vna condizioe, che debbano nasconder la loro pouertà.

4. Se i Poueri sono nati nella Parrochia, non si esprime punto, ma se sono venuti altronde, si dee notar il luogo della nascita, e specificar da quanto tempo sono venuti, e se sono venuti a mendicare, il che si può sapere da' loro vicini, quando si hà dubbio della sincerità di questi Poueri.

5. Benche in vna Famiglia non vi sia, se non vn domestico, che accatti, ò domandi soccorso, bisogna scriuerli tutti, acciochè la Congregazione giudichi, se questi sono in istato, e obbligo di aiutarlo, ò se conuerrà, che sia soccorso dalla Congregazione.

Quan-

6. Quando si scriue vna famiglia, bisogna sempre cominciare dal capo, e notar' il nome, e cognome, ed anche il soprannome, sotto cui è più conosciuto dagli Esaminatori, l'età, mestiero, ò professione, benchè non l'eserciti più, e l'infermità, come anche bisogna scriuere l'età, e l'infermità della moglie, e il numero, l'età, e infermità de' figliuoli, specificando tutte le circostanze, conforme si nota al Capo del Segretario.

7. Quando si scriue questo catalogo, s'hà da far in vn libro grande, doue siano larghe margini da poterui scriuere ciò, che ordinerà la Congregazione sopra l'esamina di ciascun Pouero. E per la medesima ragione conuiene altresì lasciar la distanza di due, ò tre dita da vn'articolo all'altro.

8. Il Segretario offeruerà la medesima regola fra l'anno, quando scriuerà i Poueri, che verranno per chiedere aiuto. E se ve n'hà, quando si comincia la fondazione, che vogliono farsi scriuere, non perche all'ora siano in necessità, ma perche temono di caderui in altro tempo, ò d'ammalarsi, dirà loro, che se ciò accaderà, si faranno scriuere all'ora, e si proporranno agli Esaminatori.

9. Se quando si scriuono i Poueri, accade, che si moriori contro di essi, come contro persone, che si credono non hauer bisogno di limosina, il Segretario farà intendere, che non si scriuono per darla loro, ma solamente per proporli agli Esaminatori, i quali giudicheranno se ne sono degni, e si condannaranno a non hauerla, nè a domandarla, se non la meritano.

CAPO QUARTO.

Esempio della maniera di scr'uere, e d' esaminar i Pouerì, che domandano aiuto.

Pietro N. sopranomato la Rosa, calzaro d'anni 70. quasi cieco.	Si daranno loro ogni settimana dodeci libbre di Pane.
Gio. uanna N. sua moglie dell'istessa	

età, Parrochia N. Strada N. Casa N. senza figliuoli, e poveri mendici.

Giouanni N. di sedeci anni venuto nella Parrochia N. sei mesi fa, mendico, & ammalato di scrofole. *Rimandato alla sua Parrochia.*

Giacomo N. lauorante vedouo d'anni 30. ammalato da otto giorni, di febbre continua, con due figliuoli. Pietro di 4. anni, e Giouanna di 6. Parrochia N. Strada N. non hà mai accattato. *Durante la malattia raccomandato al Depu- tato de' Poveri infermi, e intanto per li figliuoli, dodeci libre di pane.*

Andrea N. Orfano di cinque anni, che accatta, e dorme sotto i portici, ò alle porte, hauendo nella Parrochia vn Zio ricco, che non l'aiuta. Parrocchia N. Strada N. *Il Riceuitore pregherà il Gouvernatore farà condannar il Zio ad aiutarlo. Intanto otto libre di Pane.*

Giouanni N. sopranomato Giouannino, lauorante di 45. anni, Caterina N. sua moglie dell'istessa età, hanno cinque figliuoli, il primo Pietro seruitore, Maddalena femina d'anni 12. cieca, Anna di dieci, e Carlo, e Nicolò sotto 4. anni. Parrochia N. Strada N. *12. Libre di Pane.*

Vgo N. di anni 12. cieco, e stroppio d'vna gamba, non potendo camminare, portato dalla Parrochia 12. miglia lontano per cercar la limosina. *Il Riceuitore darà ordine, che la sua Parrochia lo mandi a pigliare a sue spese, ò che vi si porti a spese della medesima Parrocchia, ò se non lo può conseguire, a spese della Congregazione.*

Intanto 8. libbre di

Giuseppe N. orfano d'anni 15. senza parenti, che hà lasciato vn ser- uizio, e non ne vuole cercar altro; volendo più tosto mendicare. Par- rochia N. Strada N.

Renato N. d'anni 40. rimaritato con Berta, d'anni 35. non hà se non vn figliuolo del primo letto, Pietro di noue anni, che la matregna hà cacciato di casa, e vā accattando. Parrochia N. Strada N.

Francesca N. orfana d'anni 12. ser- ua, non hauendo nè biancheria, nè abiti, quasi ignuda, senz'al- cun modo d'hauerne, perche quelli, che la tengono per carità sono quasi poveri, come è ella. Parrochia N. Strada N.

pane per lui, e per quelli, che ne hauran- no cura fino al suori- torno.

Il Signor Deputato è pre- gato procurargli vn' impiego, e se non l'acer- ta, sarà ributtato.

Intanto, 4. lib. dē pane.

Il Riquisitore pregherà il Gouvernatore farli con- dannar a ripigliar il figliuolo, e a rimborsar la Congregazione di quel che spenderà al mantenimento del me- desimo.

Intanto 6. libbre di pane.

I Cercatori della contra- da, oue stā, procure- ranno di cercarle qualche biancheria, e vestito, che mande- ranno per questo al Guardarobba.

CAPO QUINTO.

Esempio de gli errori, che si sogliono fare, scriuendo i Poveri, e la maniera di correggerli.

Errore.

Si corregga.

La Vedoua di N. carica di parecchi figliuoli poveri. Giouanna N. Vedoua di Pietro N. d'anni 40. tessitore carica di 4. fi- gliuoli Girolamo d'anni 20. in-

servizio, Marta d'anni 10 strop-
piata, e Giouanna di 6 anni, e
Francesca di 4 Parrochia N. Stra-
da N. Marta, e Giouanna accat-
tano per le strade.

Dodici libbre di pane.

Errore.

Il Figliuolo di Giouan-
ni la Violetta strop-
pio, e mendico.

Si corregga.

Giovanni N. sopranomato la Vio-
letta calzolaro di Anni 60. e
Anna sua moglie d' anni 50.
hanno tre figliuoli Vgo, e Pietro
di 20 e 25 anni, del mestiero del
padre, i quali lauorano con lui,
e Paolo d'anni dieci stroppio, e
mendico.

Ributtati.

Errore.

La Montagna pouero
giouane, e mendi-
co.

Si corregga.

Luigi N. sopranomato la Montagna
orfano di anni 16 stroppiato
della mano sinistra, venuto quà
tre mesi sono per mendicare.
Rimandato alla sua Parrochia.

Errore.

Gli Orfani di N. che
sono molto poueri.

Si corregga.

Giacomo N. orfano di 13 anni, Giu-
seppe suo fratello di 9, e Margari-
ta sua sorella di 8, che non hanno
parenti, nè ricouero.

*Il Riceuitore procurerà impiego al più
grande, e qualche famiglia che pi-
gli curà degli altri due, con piccola
ricompensa.*

In tanto 14 libbre di pane.

CA-

C A P O S E S T O .

Regole del Segretario.

HAurà vn libro, doue scriuerà il nome de' Poveri, che accattano, e domandano d'essere scritti, senza rifiutare alcuno: poiche non istà a lui, ma a tutta la Congregazione il giudicare, se deue esser ributtato, ò soccorso, e si ricorderà di scriuerli specificatamente nel seguente modo. 1. Il nome del capo della famiglia. 2. Il cognome. 3. Il soprano- me, se ne hà. 4. L'età. 5. Il mestiero, ò altra professione, benchè non l'eserciti più. 6. L'infermità. 7. Il nome, soprano- me, età, & infermità della moglie. 8. Il numero de' loro figliuoli in generale. 9. Il nome, età, & esercizio, & infermità di ciascheduno di loro. 10. I beni mobili, e stabili, che hanno. 11. Se hanno accattato, e da quanto tempo. 12. Se sono natiui, ò venuti di fuori, e bisogna notare da quanto tempo, & il luogo della nascita. 13. La Parochia. 14. La strada, e la casa doue abitano.

2. Haurà vn libro, doue scriuerà le deliberazioni di ciascuna Congregazione, e se vi si delibera cosa, di cui debba esser auuifato qualche particolare, che non sia nella Congregazione, massimamente, quando si raccomanderà qualche negozio al Governatore, ò qualche infermo a' Deputati, che deono hauerne cura.

3. Darà al Distributore del Pane la lista de' Poveri, a' quali la Congregazione ne fa dispensare; e lo auuifera, quando la medesima Congregazione l'acciescherà, ò diminuirà a qualcheduno.

4. Haurà pensiero di esporre alla sagrestia, ò in altro luogo, che il Curato, ò Deputati stimeranno proprio, il Catalogo delle persone, che deuono far la cerca per li Poveri nella Chiesa, ò nelle case, acciochè si possa subito prouedere in caso, che alcuno manehi.

CAPO SETTIMO.

Regole del Ricevitore.

1. **H** Aurà vn libro, oue scriuerà da vna parte tutto ciò, che riceuerà per li Poveri, e dall'altra tutto ciò, che spenderà per essi.

2. Quando se gli porteranno le eccese, e le altre cose date per li Poveri, le registrerà subito nel suo libro, e le farà sottoscriuere da qualche duno di quelli, che le porteranno, o da qualche altro, per chi non saprà scriuere, e lo sottoscriuerà egli medesimo parimente.

3. Quando se gli darà grano, o altri mobili grossi, se non può commodamente riporli in sua casa, auvertirà i Deputati di pigliare qualche luogo, comodo in prestito, o a pigione, del quale terrà la chiud, caso, che per maggior sicurezza si stimi necessario.

4. Intenderà dalla Congregazione, come deue consegnare i quel che sarà necessario, al Distributore del Pane, al Depurato dei Poveri passaggieri, dei Poveri vergognosi, e dei Poveri infermi, e ne terrà conto per suo scarico, e giustificazione.

5. Renderà i suoi conti alla Congregazione, o a chi ella deputerà a quest' effetto, ogni tre mesi.

6. Se nella Parochia, o altrove si deue a' Poveri qualche diritto, o qualche bene, per fondazione, o altro, se loro si aggiudicano penne pecuniarie, se loro si lascia qualche legato, o testamenti, haurà pensiero di sollecitarne il pagamento secondo l'ordine, che ne haurà da' Deputati.

7. Procurerà, che si mettano cassette per li Poveri nelle Chiese, alle botteghe, all'osterie, & altri luoghi, doue si stimerà a proposito, ne terrà le chiavi in qualche luogo sigillato col sigillo del Segretario, & anderà a votarle a suo tempo con lui, e poi lo registrerà al suo libro, e sarà sottoscritto da lui, e dal Segretario.

CAPITOLO TAVOL. 1.

Regole del Distributore del Pane.

Riceuerà dal Segretario la lista di quelli, a quali la Congregazione ordina pane, darà ordine, che si prepari, e si porti al luogo doue s'hà da distribuire all'hora, e giorno determinato, e porrà mente, che il pane sia di peso, ben fatto, e stagionato, e perciò obliherà chi lo fa, a notarui sopra il suo peso, e se vi scoprirà fraude, dourà prouederui.

Quando vorrà far la distribuzione, se vi s'incontra qualche Ecclesiastico, lo pregherà a benedir il Pane, e se non ven'hà, dirà egli stesso, o farà dir a qualche pouero la benedizione, che si dice alla tauola, e poi farà recitar da tutti i poueri in ginocchioue ad alta voce il *Paters*, & *Aue*, per quelli, che hanno data la limosina.

Dopo l'Orazione, rizzatisi tutti i Poueri, farà leggere il suo catalogo, darà a ciascuno la quantità del pane notato, e null'aper chi senza scusa legittima non sarà venuto a prenderlo, nè ad alcuno di quelli, che non si trouano scritti nel catalogo, o che non hauranno assistito alla Messa, e alla Dottrina Christiana, auanti la distribuzione.

Se vi sono particolari lontani, che non possano commodamente venir al luogo, doue si fa la distribuzione, saprà da' Deputati, se deue dispensar loro il pane in qualche Cappella vicina alla loro Terra, o darlo egli stesso nel tempo, e luogo ordinario a quelli, che lo piglieranno da parte loro.

Il Distributore si ricordi, importar molto, che dia il pane pubblicamente, o alla porta della Chiesa, o al fine della Messa solenne la Domenica, o in altro simile luogo, sì per edificazione del Popolo, che vede il buon'uso delle limosine, confidate a' Deputati, sì perche quelli, che riceuono il pane, non diano ad intendere agli abitanti, per hauer yn pre-

tello

resto d'accattare, che non ne riceuono, ò non se ne dà loro tanto, quanto ne riceuono. Il che agli abitanti, che credessero queste falsità, potrebbe dar occasione di lamentarsi, che non si souuenga, interamente questa sorte di bisognosi, e commouerli a dar'all'auuenire le loro limosine, non a' Deputati, ma a' mendici, a' quali si vedesse, che da' Deputati fosse ricusata.

C A P O N O N O.

Regole del Deputato de' Pueri passaggieri.

1. **D** Arà la limosina a' Pueri passaggieri, secondo l'ordine, che ne riceuerà dalla Congregazione, e secondo la sua prudenza, e carità, douendo il Riceuitore somministrar per questo, quanto gli bisognerà, e di cui egli terrà conto.

2. Non darà la limosina a' Pellegrini, che dicono andar a' luoghi santi, se non hanno vn'attestato del Curato, ò del Governatore della loro Parrochia, e se dubita di qualche fraude sopra quest'attestato, lo sottoscriuerà, notandouì il giorno, nel quale dato hà loro la limosina, acciochè non serua per qualche altro.

3. Vi sono Marinari, i quali tornando dal viaggio, oue hanno guadagnato danaro, se ne vengono a guisa di mendici, in danno de' Pueri: come anche vi sono compagni di bottega, che viaggiano da vna Città all'altra nell'istessa maniera, se s'accorge della furfanteria di questa sorte di gente, dopo hauerli ben'esaminati, negherà loro la limosina, sì come a' vagabondi, che fanno professione di mendicare. E se dopo tal rifiuto fanno disordine, ne auuierà quelli, a' quali tocca l'arrestarli, e metterli prigione.

4. Quando darà il vitto per la sera a qualche pouero, gli darà vn viglietto per farlo alloggiar nelle case, che hanno in costume di ricourar si fatti passaggieri, e nol deono far senz'ordine, e quando esaminerà vagabondi, che conduco-

no donne, con le quali si dicono maritati, gl'interrogherà separatamente, del luogo e del giorno del lor matrimonio, del Curato, e de' Testimonij, del numero, e del nome de' loro figliuoli, e de' loro compari, e commari, del tempo della loro morte, della lor malattia, del luogo della lor sepoltura, e se si trouano bugiardi, li farà gastigare, come concubinarij.

C A P O D E C I M O.

Regole del Deputato de' Pouerì Vergognosi.

1. **D**E' far distinzione tra vn Pouero vergognoso, di tal condizione, che sarebbe disdiceuole a vederlo mendicar in publico, e vn pouero superbo, che cela la sua pouertà per superbia, e fursantetia. Il Pouero vergognoso è vna persona di qualità, come vna Signora nobile, la vedoua di qualche Auvocato, & altre simili. Il pouero superbo è vn lauorante, o artigiano, che non può occultar la pouertà della sua condizione, e deue risoluersi a pigliar la limosina in palese, conciosiache, se a questa sorte di gente si desse in segreto, ciascheduno la pretenderebbe nell'istessa maniera. Il che cagionerebbe grandi abusi, e vn danno considerabile a' veri Pouerì.

2. Darà la limosina a' Pouerì Vergognosi molto segretamente, e secondo la necessità di ciascheduno, in danaro, in grano, o altro: ma a condizione, che egli conosca chi sia il pouero, per cui gli sarà chiesta la limosina, e segli nominerà in segreto, acciòchè, non nominandosegli, il medesimo pouero non facesse chieder più limosine da più intercessori.

3. Saprà dalla Congregazione done haurà da pigliar queste limosine, che egli dispenserà con economia, secondo la sua coscienza, e ne renderà conto, o alla Congregazione, o al Riceuitore, se glielie dà, ma non publicherà mai il nome di questi Pouerì Vergognosi.

CAPO VNDECIMO.

Regole del Deputato de' Poveri Infermi.

1. **Q** Vando intenderà, che nella Parrochia sia qualche pouero ammalato, saprà dalla Congregazione quel che hà da fare per souuenirlo, e se il male è grande, prima che ella si raduni, lo farà aiutare, secondo il bisogno, de' remedij, e degli alimenti necessarij.

2. Dal Ricevitore haurà danaro per li correnti bisogni, e gliene renderà conto ogni mese, dopo hauerlo speso per gli ammalati.

3. A' Cercatori, & a quelli destinati al solleuamento de gl'infermi, raccomanderà di far il lor debito, e far loro dare, ò danaro, ò gli alimenti, e remedij, che deuono seruir per essi.

4. Darà ordine, che il Guardarobba presti della biancheria, & altre robbe, che egli haurà, necessarie a questi Poveri, durante la malatia, e gliele restituirà, dopo che saranno guariti.

5. Per li rimedij procurerà, che qualche persona caritativa ne dispensi nella Parrochia senza pagamento, ò che la Congregazione ne faccia venire da' luoghi, oue sono migliori. Procurerà ancora, che qualche Chirurgo, ò altra persona abile caui sangue per carità, ò se vuol esser pagato, gli darà il salario.

6. Se la Parrochia hà qualche casa propria a metterui gl'infermi, darà ordine, che vi sieno portati, per esserui meglio souuenuti, e con meno spesa, che a casa loro. Se l'ammalato ricusa d'andarui, lo dirà a' Deputati, e se non obbedisce a' loro ordini, l'abbandonerà, e non gli darà più cosa alcuna.

CAPO D V O D E C I M O .

Regole del Procuratore de' Poveri .

1. **I**L Procuratore, più che si può, dee esser di molta esperienza e pratica, e haurà cura di difender le ragioni de' Poveri, quando saranno litigiose, e di far pagare a suo tempo i legati pij lasciati loro, e gli altri debiti, che ad essi appartengono .

2. Se qualche povero orfano, ò altri, che stanno a spesa della Congregazione, riceuono qualche ingiustizia ne' loro beni, ò siano oppressi a torto, ò non sieno pagati di quel che loro è douuto, li proteggerà, e se occorre, ne farà consapevole il Procuratore fiscale, che li deue difendere .

3. Se si aggraua la Congregazione di figliuoli Proietti, ò de' poveri, che deon alimentarsi da' loro parenti, che hanno da poterli aiutare, li farà condannar ad hauer cura di essi, e a pagare alla medesima, quel che haurà dato loro nel tempo, che sono stati abbandonati .

CAPO D E C I M O T E R Z O .

Regole de' Cercatori .

LA Congregazione deue determinar il tempo, e luogo delle cerche, e se douranno farsi straordinariamente da tutti i Deputati, e ordinariamente da alcuni di essi .

1. Quelli, che cercano nelle Chiese le domeniche, e le feste, deono farlo con gran modestia, e silenzio, e quando soprauiene loro qualche impedimento, pregar qualche altro di quelli notati per le cerche, a supplir in lor luogo .

2. Subito che hauranno finita la cerca, la consegneranno al Riceuitore, e la vedranno scritta nel libro, ch'essi sottoscriueranno, ò faranno sottoscrivere da qualche altro per essi .

3. Quelli che cercano alle case, nel principio di ciasun mese

mele, deono andarui sempre in compagnia, e non mai soli, affinchè alcuni spiriti sospettosi non dubitino della lor fedeltà, e se loro soprauiene qualche impedimento, pregheranno qualche altro a cercar in lor vece.

4. Essendo la cerca, che si fa per li poveri; vn' opera santa e religiosa, non deono mai bere, nelle case, oue vanno, nè gli abitanti darne loro, acciochè vn'azione santa non diuenti profana, e scandalosa.

5. Si piglierà nella cerca tutto ciò, che altri haurà diuozione, e modo di dare, cioè, danaro, grano, biancheria, abiti, butiro, lana, filo, e quanto può seruir a' Poveri, e può esser venduto per souuenirli,

6. Se qualcheduno dà vna limosina, che da' Cercatori non possa commodamente portarsi, si metterà in qualche casa vicina, come in deposito, e si manderà a pigliarla quanto prima, per consegnarla al Ricevitore, il quale la registrerà nel suo libro, e sottoscriuerà, dopo hauerlo fatto sottoscrivere da qualcheduno de' Cercatori.

7. Si dee hauer cura di cercar particolarmente nel tempo della ricolta del grano, del vino, della lana, e dell'altre robbe ordinarie.

CAPO DECIMOQUARTO.

Regole del Guardarobba.

1. **H**Aurà cura degli abiti, biancherie, mobili, e suppellettili date per seruizio de' Poveri, delle quali robbe terrà vn Inuentario autentico.

2. Farà contrasegnar tutte queste robbe, mettendoui vna croce, o altro segno ordinato dalla Congregazione.

3. Secondo gli ordini, che haurà dalla Congregazione, le distribuirà a' Poveri, ò le presterà agli ammalati in que' luoghi, oue non sono ospedali pubblici.

4. Guariti, ò morti che sieno questi poveri, sarà suo pensiero di ricouerarle, e rimetterle nella Guardarobba.

Orazione auanti la Congregazione .

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.

℞. Et renouabis faciem terræ.

O R E M V S.

DEus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum.
℞. Amen.

Signor mio Saluator Giesù Christo, che hauete detto, che terrete per fatto a Voi medesimo ciò, che si farà per li Pouerì : eccoci radunati nel vostro santo Nome per solleuamento di tutti i Pouerì di questa Città, de' quali Voi siete il Protettore, il Consolatore, e il Padre, fate che il vostro santo Spirito presieda a quest' adunanza, che il vostro puro amore ne sia il motiuo, e che tutto ciò, che vi sarà deliberato, sia a vostra gloria, e per salute delle nostre anime. Così sia.

Orazione dopo la Congregazione .

SVB tuum præsidium confugimus sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, & benedicta.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.

℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Defende, *quesumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni aduersitate familiam, & toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius tuere clementer insidijs. Per Christum Dominum nostrum.*

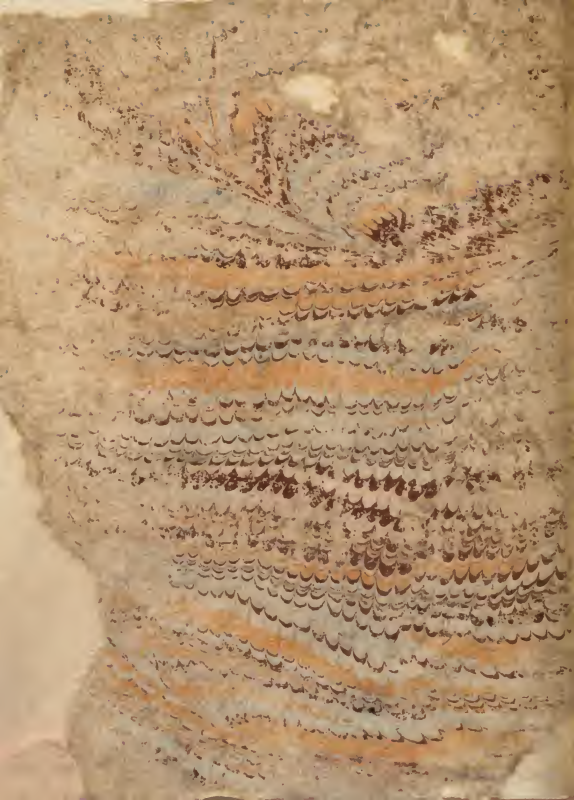
R. Amen.

Date, mio Dio, la vostra santa benedizione a quest' adunanza, prima che si separi, e fatè, che tutte le persone, che la compongono, non cerchino altro, che di piacerui in tutte le loro azioni, che perseverino nel medesimo spirito di compassione verso i Poveri, che voi hauete loro ispirato, che stiano sempre vnite tra loro, e fortificate dalla vostra diuina grazia, che vi chiedono con profondo rispetto, & vn' intera fiducia, habbiano a meritare d' esser vnite à Voi, e goderui nella Eterna Beatitudine. Così sia.





1005.4



MC

